

*Progetto di integrazione
sociale:
incontro bambini-anziani*



Tirocinante

Scanderebech Roberta

La Fondazione “Edoardo Filograna” è un centro polivalente per la Terza Età che ospita attualmente circa 120 anziani con età media di 80 anni.

Lo scopo della Fondazione è l’assistenza alle persone di età avanzata; inoltre il centro ha una funzione di supporto fisico, morale e riabilitativo per il recupero delle capacità residue per quelle persone che non hanno sostegno all’interno della famiglia.

L’ospitalità è ben garantita sia dal punto di vista architettonico, con una struttura attrezzata secondo i più moderni principi di edilizia e confort, sia grazie a una serie di attività pensate per gli ospiti. Attività che si svolgono nel centro sono: laboratori artistici, attività ludiche, attività cognitive, musicoterapia, teatroterapia, attività motoria...

Gli anziani ospiti della struttura, tuttavia, sono persone che non possono vivere molto la dimensione sociale, alcuni perché non hanno figli o hanno pochi figli e questi lavorano e non possono trascorrere molto tempo con i genitori, altri perché costretti dalle condizioni fisiche a non uscire molto dal centro o a non uscirvi per niente.

Questa situazione porta gli anziani ad accrescere la passività, ad isolarsi, a non riconoscersi un ruolo sociale, a sentirsi inattivi.

Alla luce di ciò ho pensato ad un progetto di integrazione sociale degli anziani che prevede 3 incontri di essi con un gruppo di 5 bambini.

Questa scelta è derivata anche dal fatto che più volte gli stessi anziani hanno espresso e dimostrato quanto il vedere bambini sia per loro motivo di grande gioia.

Il progetto sarà così strutturato:

1. Nel primo incontro i bambini porranno agli anziani delle domande, una sorta di intervista sulla loro vita. Lo scopo di quest’incontro consiste nel dar loro voce, nel dar loro importanza, nel conferir loro ancora un’ autorità educativa. L’intervista, inoltre, andrà a sollecitare la loro memoria riguardo le varie tappe della loro vita, i momenti significativi, i momenti più belli, quelli più dolorosi, la loro famiglia, il contesto, la società in cui vivevano...
2. Nel secondo incontro i bambini chiederanno agli anziani di esporre loro i canti tipici della loro epoca e, a loro volta, esporranno le

canzoni di oggi. I bambini chiederanno agli anziani anche quali erano i giochi della loro epoca. Tale incontro, come il primo, ha i seguenti obiettivi: sollecitare ancora una volta la memoria degli anziani, dare loro la possibilità di esprimersi in gruppo, controllare ed evitare atteggiamenti di chiusura, ridurre, dunque, l'isolamento e aumentare l'autostima sviluppando un sentimento di accettazione.

3. Il terzo incontro sarà un momento ludico, di festa, in cui i bambini ringrazieranno gli anziani per la loro disponibilità, facendoli sentire nuovamente importanti.

Al fine di monitorare il progetto e verificarne in seguito i risultati, verrà posta ai bambini, prima degli incontri, la domanda: "COSA PENSI RIGUARDO AGLI ANZIANI ISTITUZIONALIZZATI?"; la stessa domanda sarà posta loro dopo gli incontri.

Allo stesso modo verrà chiesto ai bambini, prima degli incontri, di rappresentare in un disegno l'idea che hanno di suddetti anziani; la stessa richiesta verrà loro fatta dopo gli incontri.

Ciò allo scopo di verificare l'impatto del progetto.

Seguirà una relazione sui risultati.

Allego di seguito il materiale prodotto durante lo svolgimento del progetto.

“ Cosa pensi riguardo agli anziani istituzionalizzati? ”

Risposte date dai bambini prima degli incontri

FRANCESCO: Penso che queste persone sicuramente erano molto più felici prima di entrare lì dentro. Me li immagino non amichevoli e molto vecchi. Secondo me sono molto scorbutici.

MARIA CLERICE: Sono molto curiosa di andare a trovare questi anziani, però penso anche che quando ci andrò mi annoierò tantissimo perché secondo me non sono molto gentili e non hanno molta voglia di incontrare altre persone. Loro sono così perché sono arrabbiati con chi li ha portati in istituto.

DEBORA: Io penso che gli anziani sono in istituto per opera delle loro famiglie che non hanno tempo di accudire un parente che ha bisogno di aiuto, come un anziano su una sedia a rotelle o uno che non vede bene o uno che ha bisogno sempre di medicine. Secondo me, gli anziani, se dicono di trovarsi bene negli istituti, mentono perché è brutto stare lì dentro. Spero che tutti gli anziani che vivono lì trovino presto qualcuno che pensi anche a loro.

CARMINE: Io penso che gli anziani che vivono negli istituti sono molto tristi perché li hanno lasciati lì e non hanno più voglia di vivere.

ALESSIA: Penso che gli anziani non si trovano bene dentro gli istituti. Sicuramente non fanno altro che dormire perché non hanno niente da fare e quindi si annoiano.

L'ANZIANO ISTITUZIONALIZZATO

Disegni fatti da bambini prima degli incontri



FRANCESCO



MARIA CLERICE



DEBORA



CARMINE

...POI...

...POI...

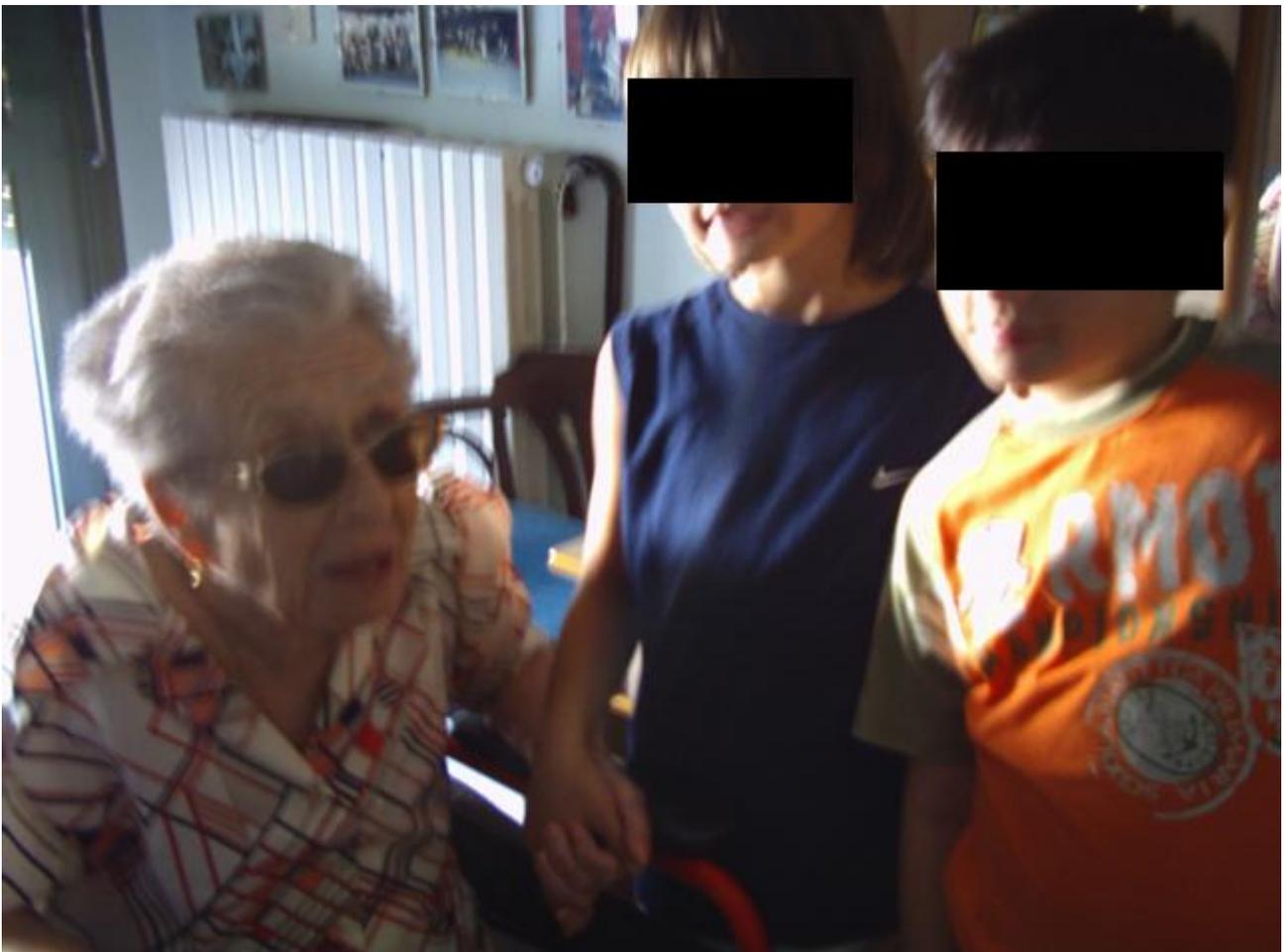


ALESSIA

...POI...

momenti dei 3 incontri tra gli anziani e i bambini













“ Cosa pensi riguardo agli anziani istituzionalizzati? ”

Risposte date dai bambini dopo gli incontri

FRANCESCO: Me li immaginavo non amichevoli e molto più vecchi ma, conoscendoli, ho visto che non sono così. Sono tutti simpatici e conoscerli mi ha dato molto. Per me sono diventate persone importanti. Penso che tutti i bambini del mondo se li conoscessero capirebbero che non stanno male e vorrebbero loro molto bene.

MARIA CLERICE: Gli anziani negli istituti vengono trattati davvero bene. Prima di conoscerli pensavo a loro come a persone tristi, che piangono sempre, anche un po' burbere. Andando nella Fondazione Filograna, invece, ho scoperto che lì dentro sono felici, vengono accuditi bene e ricoperti d'affetto. Poi sono molto affiatati tra di loro e sono molto altruisti. Anche con noi sono stati molto gentili e altruisti. Prima di conoscerli io pensavo che non avrebbero gradito la nostra visita, invece ci hanno accolti con gran serenità e, quando ci hanno visti, non hanno fatto altro che ripetere che siamo delle perle. Gli anziani che sono negli istituti amano le visite. Penso che dovremmo vederci più spesso perché ogni volta che sono con loro mi diverto e, giocando, scopro molte cose dell'epoca in cui hanno vissuto i miei nonni.

DEBORA: Gli anziani non vanno negli istituti solo perché lo decidono i loro parenti. Molti di loro ci vanno perché lo decidono da soli, perché vogliono rallegrare un po' la loro vita. Negli istituti, infatti, sono contenti perché, invece di stare soli a casa, stanno in compagnia di tante altre persone e poi fanno tante cose.

CARMINE: Io adesso penso che questi anziani non sono tristi ma stanno bene, soprattutto la Carmen, una signora molto simpatica e che vuole sempre ballare.

ALESSIA: Gli anziani negli istituti non si trovano male come pensavo. Sono stata molto contenta perché ho visto che le persone che lavorano lì vogliono molto bene a questi anziani e soprattutto gli anziani si vogliono molto bene tra di loro. Per loro poi è utile stare negli istituti perché lì fanno tanti esercizi, tanti giochi e tante altre cose che a casa, da soli, non potrebbero fare.

L'ANZIANO ISTITUZIONALIZZATO

Disegni fatti dai bambini dopo gli incontri



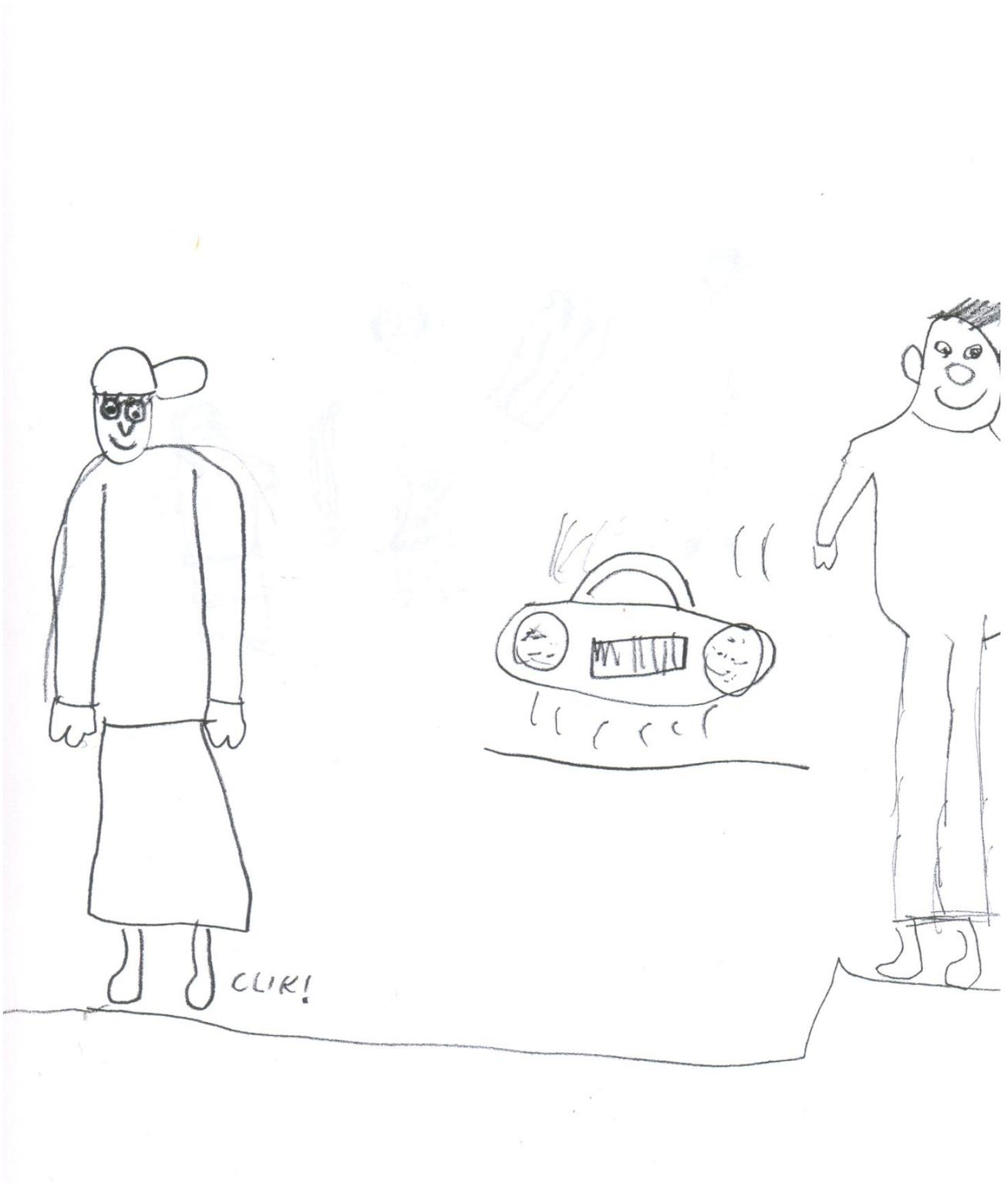
FRANCESCO



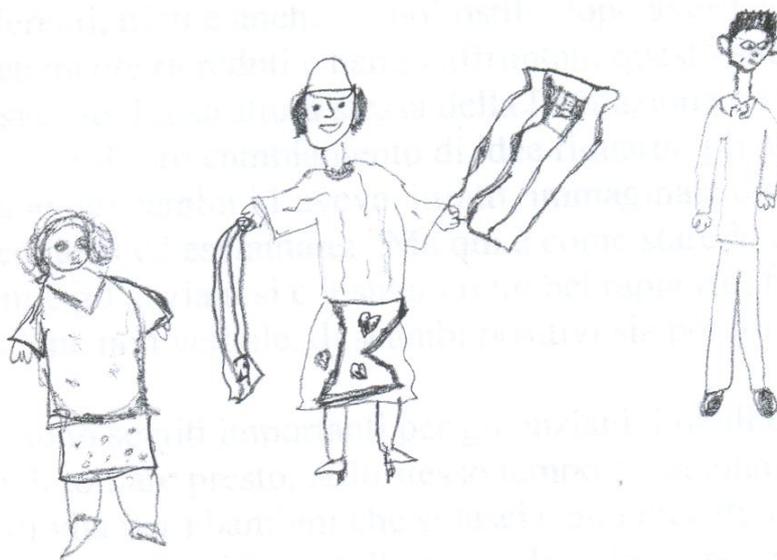
MARIA CLERICE



DEBORA



CARMINE



ALESSIA

RELAZIONE FINALE

Da quanto si evince dal materiale prodotto durante lo svolgimento del progetto, l'opinione dei bambini riguardo all'anziano istituzionalizzato si è gradualmente modificata fino ad arrivare ad un'idea completamente opposta a quella originale. Mentre prima immaginavano gli anziani come persone sofferenti, tristi e anche un po' ostili, dopo averli conosciuti si sono completamente ricreduti e hanno affrontato quest'esperienza con grande entusiasmo. La struttura stessa della Fondazione è stata determinante per il loro cambiamento di idee riguardo gli anziani nelle istituzioni; uno dei bambini l'aveva, infatti, immaginata come un carcere, salvo poi ricredersi ed esclamare: "Ma qui è come stare in albergo!".

Tra i bambini e gli anziani si è instaurato un bel rapporto, fatto di dialoghi e comunicazione non verbale, di scambi positivi sia per gli uni che per gli altri.

I bambini si sono sentiti importanti per gli anziani, i quali chiedevano sempre loro di tornare presto. Allo stesso tempo gli anziani sono diventati dei maestri di vita per i bambini che si lasciavano incantare dai loro racconti, dalle loro esperienze, dalle storie della loro epoca.

Anche gli anziani un po' più chiusi, trovandosi di fronte i bambini, non hanno saputo resistere alla voglia di intrattenersi con loro.

Posso, dunque, con soddisfazione, considerare raggiunti gli obiettivi espressi all'inizio del progetto.